



Politiche e servizi sociali

NUOVE SFIDE PER L’AFFIDO

Teorie e prassi

a cura del CAM

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

NUOVE SFIDE PER L’AFFIDO

Teorie e prassi

a cura del CAM

FrancoAngeli

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione

di *Stefano Cirillo*

pag. 9

Introduzione. L'affido eterofamiliare tra esperienze consolidate e nuove prassi

di *Fabio Sbattella*

» 13

1. Affido tra disagio crescente e nuove strategie di intervento » 14
2. Nuove disponibilità » 19
3. La struttura del testo » 21

1. La tutela dei minori e l'affido nel servizio pubblico

di *Giampiero Ferrario*

» 25

1. La tutela » 25
2. Il servizio territoriale » 28
3. Orientamenti » 30
4. L'affidamento » 32
- Conclusioni » 41
- Letture consigliate » 43

2. La cura della famiglia d'origine nel progetto di affido

di *Francesco Vadilonga*

» 44

1. Affido come processo di separazione e attaccamento » 44
2. Affido come processo di perdita » 46
3. Attualità del concetto di recuperabilità della genitorialità » 49
4. Affido e co-genitorialità » 51
5. Indicazioni per la valutazione della genitorialità » 54
6. Interventi di sostegno basati sull'attaccamento » 59

| | |
|--|---------|
| 7. Principi guida per il sostegno all'affido | pag. 65 |
| Lecture consigliate | » 71 |
| 3. Curare i bambini tramite le relazioni | |
| di <i>Alberto Penna</i> | » 72 |
| 1. La nostra filosofia delle relazioni umane | » 72 |
| 2. L'affido non inizia con il progetto di affido | » 77 |
| 3. Sedute tra i bambini e i loro genitori | » 78 |
| 4. Parlare ai bambini | » 83 |
| 5. I bambini sono pronti | » 85 |
| 6. Chi convocare insieme nei colloqui | » 87 |
| 7. Terapia dell'affido o affido terapeutico? | » 88 |
| Conclusioni | » 91 |
| Lecture consigliate | » 91 |
| 4. Famiglie affidatarie cercansi | |
| di <i>Fabio Sbattella</i> | » 92 |
| 1. Raggiungere e sostenere le disponibilità familiari | » 92 |
| 2. Indicazioni operative | » 94 |
| 3. Buoni incontri | » 97 |
| 4. Disponibilità all'accoglienza adottiva | » 100 |
| 5. L'evoluzione della motivazione adozionale: disponibilità all'accoglienza affidataria | » 102 |
| 6. Valutazione degli esiti delle azioni di promozione e reperimento | » 103 |
| Note conclusive | » 104 |
| Lecture consigliate | » 105 |
| 5. Il percorso di conoscenza della famiglia candidata all'affido | |
| di <i>Marco Chistolini</i> | » 106 |
| 1. La relazione tra operatori e famiglia candidata | » 106 |
| 2. La motivazione all'affido | » 108 |
| 3. Gli obiettivi e i contenuti della valutazione | » 109 |
| 4. Alcuni aspetti teorico-metodologici | » 120 |
| 5. La documentazione legale e sanitaria | » 124 |
| 6. Famiglie "speciali" | » 125 |
| Conclusioni | » 132 |
| Lecture consigliate | » 132 |

| | |
|--|----------|
| 6. Abbinamento e affido etero-familiare: l'anello di congiunzione | |
| di <i>Marilena Tettamanzi</i> | pag. 133 |
| 1. Abbinamento come accoppiamento strutturale | » 133 |
| 2. Abbinamento sì, ma che sia bidimensionale! | » 138 |
| 3. Famiglia affidataria tra minore e progetto: le due facce dell'abbinamento | » 142 |
| 4. Quali criteri di abbinamento? | » 144 |
| 5. Tra valutazione e abbinamento: un cerchio ricorsivo | » 147 |
| 6. Procedure operative | » 149 |
| 7. Che cosa è cambiato e che cosa può ancora cambiare | » 150 |
| Letture consigliate | » 151 |
| 7. L'abbinamento per l'affido familiare di adolescenti/vicini alla maggiore età | |
| di <i>Franca Colombo</i> | » 152 |
| 1. Aspetti relazionali | » 153 |
| 2. Aspetto logistico/abitativo | » 155 |
| 3. Risorse esterne alla famiglia | » 156 |
| 4. Differenze valoriali | » 157 |
| 5. Le richieste degli interessati | » 157 |
| Conclusioni | » 158 |
| Letture consigliate | » 158 |
| 8. Accogliere per separarsi: dipendenza, autonomia e conclusione dell'affido | |
| di <i>Marilena Tettamanzi</i> ed <i>Elisabetta Gagliardi</i> | » 159 |
| 1. Affidato tra autonomia e dipendenza | » 165 |
| 2. La conclusione dell'affido | » 169 |
| 3. Conclusione dell'affido, autonomia e reti di servizi | » 175 |
| 4. Come valutare la conclusione dell'affido? | » 177 |
| Letture consigliate | » 180 |
| 9. La scuola | |
| di <i>Antonella Patrizi</i> | » 181 |
| 1. La storia di Lorenzo | » 181 |
| 2. Proviamo a riscrivere la storia di Lorenzo | » 182 |
| Letture consigliate | » 199 |

| | |
|---|----------|
| 10. Il gruppo: percorsi e vissuti | |
| di <i>Marina Gatti</i> | pag. 200 |
| 1. Premessa | » 200 |
| 2. Impostazione dei gruppi | » 202 |
| 3. Il ruolo dei coordinatori nel gruppo affidi | » 204 |
| 4. Un “pochissimo” di storia | » 206 |
| 5. Approccio ai gruppi | » 209 |
| 6. Il “sapere psicologico” nel gruppo affidi | » 211 |
| 7. Risorse del gruppo: il gioco di squadra | » 213 |
| 8. Apprendimento e creatività nel gruppo | » 215 |
| 9. L’empatia e il rapporto parte/tutto | » 217 |
| 10. La narrazione e l’ascolto | » 218 |
| 11. L’importanza di esserci incontrati | » 220 |
| 12. Il rapporto con i servizi sociali | » 221 |
| 13. Il cantiere: il gruppo al lavoro | » 224 |
| Letture consigliate | » 248 |
| 11. L’Ufficio borse lavoro del CAM | |
| di <i>Maria Carminati</i> | » 250 |
| 1. Nascita dell’Ufficio borse lavoro | » 250 |
| 2. Modelli teorici di riferimento | » 251 |
| 3. L’evoluzione e la prassi dell’ufficio borse lavoro | » 252 |
| 4. Alcuni numeri | » 255 |
| 5. Rifornimento in volo | » 260 |
| 6. Rifornimento casa | » 261 |
| 7. Alcune storie | » 262 |
| Letture consigliate | » 264 |
| 12. Il Tribunale per i Minorenni come risorsa della rete per l’affido. Intervista a Mario Zevola, Presidente del Tribunale per i Minorenni di Milano | |
| a cura di <i>Fabio Sbattella</i> | » 265 |
| Gli autori | » 271 |

Prefazione

di *Stefano Cirillo*

Quando mi è stato chiesto di scrivere una prefazione per il nuovo libro del CAM ho accettato con piacere, perché farlo mi permette di testimoniare la mia affettuosa gratitudine verso questo benemerito Centro milanese, all'interno del quale nei lontani anni Settanta ho mosso i miei primi passi nel mondo appassionante dell'affido.

Sono stato invitato a cimentarmi come conduttore dei gruppi delle famiglie affidatarie da una delle fondatrici del CAM, la vulcanica avvocatessa Francesca Ichino, che conosco dall'infanzia in quanto amica di mia madre, che mi ha trascinato in questa impresa nonostante la mia assoluta inesperienza. E leggendo in questo volume il capitolo dedicato ai gruppi, nel quale Marina Gatti descrive, con intelligente partecipazione e senso dell'umorismo, l'atmosfera calda e viva delle riunioni, mi sono sentito trasportare indietro dalla nostalgia.

Certo, come sottolinea la stessa Gatti, niente è più come allora: il clima pionieristico e fortemente ideologizzato in cui si muovevano i primi affidatari, negli anni segnati dai movimenti anti-istituzionali del '68, ha lasciato il posto a una visione più disincantata e tecnica degli interventi a sostegno dei minori, in una società che è diventata decisamente individualista, per cui la disponibilità ad aprirsi all'accoglienza è diventata ben più rara, come mostrano le cifre che il testo ci snocciola, e gli sforzi per incontrarla e incoraggiarla devono essere sempre più mirati (e Fabio Sbattella lo spiega efficacemente al lettore nel capitolo sul reperimento di nuove candidature all'affido).

Ma proprio qui sta la vitalità del CAM: sapersi continuamente rinnovare per svolgere efficacemente il proprio compito.

Infatti, se prendiamo in mano come ho fatto io il precedente libro del Centro, che risale a 13 anni fa, possiamo giudicarlo ancora valido e attuale: perché allora sottoporsi alla fatica di rifarlo completamente? Non è difficile trovare la risposta leggendo il nuovo lavoro.

Partiamo proprio, per fare un esempio, dal tema della difficoltà a trovare famiglie che si propongano per l'affido: vari autori in questo testo (Sbattella, Chistolini nel suo capitolo sulla selezione, Tettamanzi in quello sull'abbinamento) si interrogano "laicamente" sulla possibilità di mettere in discussione un principio tradizionalmente considerato sacro, quello di tenere rigidamente separate le candidature all'affido da quelle all'adozione. E Sbattella interpella sul tema anche il Presidente del Tribunale per i Minorenni di Milano, Mario Zevola, il quale concorda, pur con le necessarie cautele, sull'opportunità di sostenere e accompagnare alcuni aspiranti adottivi, che non saranno o non sono stati accontentati nel loro desiderio originario, a riconvertire la propria vocazione genitoriale. Addirittura Chistolini si esprime con disarmante franchezza, rara in un ricercatore del suo calibro: "Ribadisco che contrariamente [...] a quanto io stesso ho scritto nella precedente edizione di questo libro, tali candidature non solo non devono essere guardate con diffidenza e rifiutate, ma vanno viste con interesse perché assolutamente preziose, in quanto più capaci di sintonizzarsi con il bisogno di appartenenza e stabilità che caratterizza quei minori che, destinati all'affido, non potranno far ritorno nelle loro famiglie d'origine".

La stessa apertura la troviamo su un'altra questione scottante, quella dell'affido dei bambini molto piccoli, che Vadilonga ci mostra non essere ancora pressoché rappresentati nella realtà degli affidi del CAM, sulla quale di nuovo Sbattella interpella la posizione del nostro Tribunale, incontrandone lo stesso prudente favore.

O prendiamo un altro esempio, l'assunto per cui è fondamentale riservare il progetto d'affido ai casi in cui è stata in precedenza valutata la "recuperabilità" genitoriale, costruito a me molto caro, che è ripreso anche da Marilena Tettamanzi nell'altro suo capitolo in questo volume, quello che firma con Elisabetta Gagliardi su un tema interessante e poco trattato, la conclusione dell'affido. Ebbene, proprio Vadilonga, che nel volume precedente si era avvalso di questo costruito per trattare il tema della famiglia d'origine, questa volta lo mette in discussione: per di più lo fa non solo a partire dalla considerazione pragmatica che nella realtà gli affidi sine die sono ampiamente rappresentati (e non solo per un cambiamento di progetto in corso d'opera, ma anche perché fin dall'inizio si era esclusa la prospettiva di un rientro), ma piuttosto a ragione di interessanti argomentazioni cliniche, per cui insistere a oltranza per marcare come valutativo e non come di sostegno il contesto in cui incontriamo i genitori inadeguati può contribuire a innalzare resistenze che sarà difficile abbattere in seguito.

Se il capitolo di Vadilonga si segnala per lo sguardo nuovo che getta sulla relazione tra affido e processi di attaccamento, sottolineando l'alter-

nanza tra esperienze di perdita e separazione e costruzione di legami di attaccamento, quello di Penna sul trattamento del bambino “tramite le relazioni” colpisce per l’irriverenza con cui scuote i pregiudizi di operatori troppo prudenti, che non ritengono che il bambino sia mai “pronto” ad affrontare esplicitamente temi pesanti e dolorosi, dei quali è però intrisa la sua vita e di conseguenza il suo vissuto. Tanto meno è mai considerato “pronto” ad affrontarli assieme ai suoi sventurati genitori, dai quali gli operatori vogliono tenerlo lontano per proteggerlo, ma forse, insinua Penna, queste cautele sono soprattutto protettive verso lo stesso operatore, che non vuole sentire la bruciatura che le tematiche “scottanti” gli infliggerebbero.

La capacità di innovarsi e di mettersi in discussione del CAM si accompagna alla sua creatività. Ne è testimonianza anzitutto l’attenzione che riserva all’inserimento a scuola del bambino affidato, tema solitamente in larga misura sottovalutato: addirittura, afferma Antonella Patrizi nel capitolo che ha redatto su questo argomento, “i servizi suggeriscono che la scuola è l’ultimo dei problemi per questi bambini dalle storie familiari fallimentari”, mentre “le famiglie [...] sanno quanto sia importante il (loro) star bene a scuola sia con i compagni sia con (gli) insegnanti”. Interessante inoltre osservare come l’équipe scuola del CAM, nel progettare i suoi corsi di formazione per gli insegnanti, intercetti richieste che vanno ormai al di là dell’informazione circa i segnali di rischio e di maltrattamento, ma si allargano a tutto campo sugli aspetti psicopedagogici che connotano la relazione educativa.

Un secondo esempio che dimostra la volontà del CAM di creare forme di assistenza sempre nuove sono i progetti a favore degli adolescenti, ingiustamente trascurati di solito dai servizi affidi in quanto utenti considerati troppo difficili e quindi troppo gravosi per le famiglie. Ma io ricordo che uno dei primi articoli che ho letto sull’affido, di Anna Pandolfi, sottolineava come la plasticità dell’adolescente, che sta ripercorrendo le sue tappe evolutive infantili e può imprimere un nuovo corso ai processi di strutturazione della sua personalità, ne farebbe il beneficiario d’elezione dell’esperienza ristrutturante dell’affido, così come della psicoterapia. In questa linea si muovono il contributo di Franca Colombo che intrepidamente incoraggia a pensare all’affido per ragazzi vicini alla maggiore età, e quello di Maria Carminati sulle borse lavoro, che illustra con una casistica toccante come i cambiamenti che i giovani possono raggiungere non sono prerogativa solo degli interventi di psicoterapia, anzi!

L’ultima caratteristica del CAM che desidero segnalare è il suo tenersi sempre lontano, con serenità e direi con eleganza, dalle polemiche pubblico/privato, che infuriavano nel campo assistenziale fino a qualche tempo fa

(finché la drammatica assenza di risorse economiche le ha inevitabilmente fatte dimenticare). Un capitolo del volume è per l'appunto dedicato al rapporto tra tutela minori e affidamento nel servizio pubblico, e Ferrario riprende con molta chiarezza l'articolazione delle diverse funzioni, fornendo non solo uno schema organizzativo, ma una vera cornice di senso per gli operatori che devono riprogettare e pianificare il proprio modello di intervento.

Lavorare nell'affidamento, come si vede, è tutt'altro che occuparsi di un settore ultraspecialistico e limitato: permette invece di lavorare nelle reti, di fare esperienze reali di integrazione tra servizi e professionisti diversi, e di inventarsi interventi originali che possono riservarci grandi soddisfazioni.

È quanto mi è capitato recentemente collaborando, con funzione di supervisore, a un progetto innovativo della Provincia di Milano, pensato originariamente dal Servizio Affidamenti di Arcore e replicato negli anni varie volte in svariati ambiti territoriali, l'ultimo dei quali a Bollate e Novate. Si tratta della costruzione e conduzione di gruppi di famiglie d'origine di bambini in affidamento, ricalcati su quelli degli affidatari, anche se ovviamente con caratteristiche assai diverse, ma con risultati ugualmente emozionanti, che hanno di gran lunga superato le attese.

E così i semi sparsi dall'albero del CAM si sono diffusi molto lontano dalla pianta, e sono andati a germogliare e a fruttificare anche altrove.

Introduzione.

L'affido eterofamiliare tra esperienze consolidate e nuove prassi

di *Fabio Sbattella*

Questo testo nasce da un delicato intreccio tra memorie e desiderio.

Nasce dalla memoria perché gli autori, da anni impegnati sul campo all'interno del Centro Ausiliario per i problemi Minorili hanno già condiviso in passato l'avventura della costruzione comune di un libro: *L'affido familiare: un modello d'intervento* (FrancoAngeli, 1998).

Esso era il frutto di un confronto serrato tra professionisti con diversa preparazione teorica, tutti accomunati dalla passione e dall'impegno a favore delle famiglie affidatarie e dei minori e genitori in difficoltà. Era anche il tentativo di chiarire e mettere a disposizione degli operatori sociali un modello integrato e coerente di intervento, in grado di progettare e accompagnare i percorsi di affido in tutte le loro fasi.

A partire da quelle pagine sono state realizzate, nei tredici anni successivi, molte esperienze in tutto il territorio italiano. Alcune di esse hanno visto gli autori come protagonisti diretti, molte altre sono state realizzate dai numerosi professionisti che hanno frequentato i corsi promossi dal CAM, finalizzati a diffondere e implementare il modello di intervento. Da questo percorso è dunque nata la necessità di fare memoria delle scoperte e degli apprendimenti emersi nei diversi contesti socio-culturali e anche degli errori commessi, affinché questi ultimi non si ripetano né sia necessario reinventare, ogni volta, da capo, l'affido familiare. La pluralità delle esperienze condotte ha anche portato a nuove metodologie, innovazioni, adattamenti, attenzioni differenziate in relazione ai differenti contesti e ai mutamenti registratisi nella società italiana e nelle istituzioni. I dibattiti e i confronti che sono stati sviluppati durante questo cammino meritano di non essere dimenticati ed è per questo che si è deciso di realizzare un testo nuovo.

Oltre alle ragioni della memoria, queste pagine sono debtrici anche alla dinamica del desiderio.

Chi frequenta le esperienze dell'affido eterofamiliare non può fare a meno, infatti, di avvertire la forte corrente di speranza che anima ogni pro-

tagonista di questa vicenda. Impegnarsi per l'affido, come professionisti e come volontari, come pubblici ufficiali e come cittadini significa concretamente fare qualcosa ogni giorno per realizzare alcune utopie. Significa credere, concretamente, alla solidarietà fra persone tra loro estranee, alla possibilità di azione sussidiaria tra pubblico e privato, all'importanza di una buona esperienza familiare per tutti, alla possibilità di proteggere i minori dalle difficoltà degli adulti, alla possibilità di chiedere e offrire aiuto al di là dei propri luoghi o gruppi di appartenenza.

Scrivere un nuovo libro a più mani ha dunque significato, per gli autori, rinnovare il proprio impegno per dare voce alla speranza che nelle storie di affido si continua a incontrare. L'affido eterofamiliare continua a dimostrarsi, infatti, uno strumento di aiuto molto delicato e complesso ma fattibile ed efficace per la tutela dei minori e per l'aiuto alle loro famiglie. Esso vuole e può avere un futuro nei prossimi anni, anche all'interno di una società che sembra essere sempre più incerta, frammentata, incapace di reggere nel tempo e custodire ogni giorno i legami affettivi più significativi.

In queste prime righe di introduzione cercheremo di riassumere cosa è cambiato in questi anni nell'area dell'affido eterofamiliare. Punteremo poi a introdurre il lettore alla struttura del testo, affinché egli possa leggere la trama complessa che regge i discorsi e i rimandi presenti tra un capitolo e l'altro dell'intero libro.

1. Affido tra disagio crescente e nuove strategie di intervento

Non è facile capire, in Italia, quante siano esattamente le esperienze d'affido intra ed eterofamiliare, quanti i nuclei genitoriali in difficoltà e quali siano i trend di sviluppo dei fenomeni d'accoglienza. L'ampia diversificazione delle politiche e delle organizzazioni territoriali, unita all'assenza di procedure stabili e capillari di rilevazione dei fenomeni, rendono difficile l'impresa. La frammentarietà e disomogeneità delle informazioni a disposizione nelle diverse regioni e la loro scarsa comparabilità, frutto anche dell'eterogeneità dei sistemi di raccolta, portano a un ritratto della situazione con molte imprecisioni. Non di meno, negli ultimi dieci anni, un gran tentativo è stato fatto per raccogliere e organizzare dati sul territorio nazionale. Il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ha realizzato, nel 1999 e nel 2007, due importanti rilevazioni, che cercano di fotografare i fenomeni d'esclusione e d'accoglienza dei minori in Italia. Il primo

(pubblicato nel 2002)¹, è ricco d'informazioni dettagliate, che tracciano un quadro delle esperienze di affidamento, distinte per tipologie. Il secondo (Centro documentazione, 2009) rappresenta uno studio preliminare in vista della verifica sullo stato d'attuazione della legge 149/2001. Esso mette a confronto affidamenti e collocamenti in strutture residenziali. Facendo riferimento a questi dati, possiamo comprendere come le esperienze d'affidamento, incluse quelle eterofamiliari, siano cresciute nel tempo e si siano diffuse nel territorio nazionale, offrendo un'immagine più ottimistica di quella percepita da molti operatori, che temono la penuria di disponibilità accoglienti.

Il primo dato da considerare, è l'aumento di quelle condizioni di disagio familiare che comportano un allontanamento temporaneo dei minori dal loro nucleo familiare.

In effetti, dai dati esaminati emerge, nell'ultimo decennio, un incremento del 29% dei minori lontani dai loro genitori e inseriti in affidamento o collocati in comunità residenziali². In termini assoluti, si tratta di una crescita rilevante, poiché si è passati dai circa 25.000 bambini e adolescenti di fine anni Novanta ai 32.400 di fine 2007. Va anche precisato che l'insieme dei bambini soggetti a un allontanamento è composto non soltanto dai 32.400 registrati a fine dicembre 2007, poiché il dato non considera i minori che sono rimasti anche per meno di un anno in affidamento o in comunità. Facendo riferimento ad alcuni sistemi informativi regionali, che raccolgono sistematicamente queste informazioni, alcuni autori³ stimano un totale complessivo di circa 57.000 minori temporaneamente allontanati.

In termini relativi, a fronte di un valore medio nazionale di 3,2 bambini e adolescenti di 0-17 anni fuori famiglia ogni 1.000 residenti della stessa età, si ravvisano situazioni regionali segnate da scostamenti anche importanti, che oscillano tra i valori estremi della Liguria verso l'alto (5,8 ogni 1.000 minori) e del Molise verso il basso (1,2 minori ogni 1.000). Al riguardo, va segnalato che in ciascuna ripartizione geografica (Nord, Centro, Sud) si riscontrano esempi di alti come di bassi valori dei

¹ Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza, "I bambini e gli adolescenti" in *affidamento familiare*, "Quaderni del Centro nazionale", n. 24, Istituto degli Innocenti, Firenze, 2002.

² Moretti E., Ricciotti R., Zelano M., Andolfi V., "Bambini e ragazzi 'fuori famiglia': dimensione e caratteristiche del fenomeno", in Belotti V. (a cura di), *Accogliere bambini, biografie, storie e famiglie*, "Quaderni del Centro nazionale", n. 48, Istituto degli Innocenti, Firenze, 2009.

³ Belotti V. (a cura di), *Accogliere bambini, biografie, storie e famiglie*, "Quaderni del Centro nazionale", n. 48, Istituto degli Innocenti, Firenze, 2009.

tassi di bambini e adolescenti fuori famiglia. È necessario precisare che tale valore sconta qualche approssimazione, per la mancanza di dati di Calabria e Abruzzo e a causa della parzialità dei dati di Lombardia, Campania e Sardegna.

Tab. 1 – Variazione percentuale dei tassi dei minori in affidamento familiare e accolti nei servizi residenziali per Regione e Provincia autonoma. Periodo 1998/1999-2007*

| <i>Regioni e Province autonome</i> | <i>Tassi minori fuori famiglia (per 1.000)</i> | | |
|--|--|-------------|---|
| | <i>1998/1999</i> | <i>2007</i> | <i>Variazione percentuale (2007- 1998/1999)</i> |
| Piemonte | 3,5 | 3,9 | 12,8 |
| Valle d'Aosta | 3,2 | 2,8 | -11,4 |
| Lombardia | 2,5 | 2,7 | 6,0 |
| Provincia Bolzano | 2,4 | 3,1 | 32,5 |
| Provincia Trento | 4,0 | 3,8 | -6,2 |
| Veneto | 2,1 | 2,1 | -1,6 |
| Friuli-Venezia Giulia | 2,4 | 3,5 | 41,5 |
| Liguria | 5,0 | 5,8 | 16,4 |
| Emilia-Romagna | 2,8 | 3,6 | 30,5 |
| Toscana | 2,5 | 4,0 | 60,5 |
| Marche | 2,0 | 4,9 | 152,6 |
| Umbria | 1,9 | 2,0 | 4,7 |
| Lazio | 2,2 | 4,2 | 89,8 |
| Abruzzo | 0,9 | 2,5 | 166,7 |
| Molise | 1,5 | 1,2 | -19,2 |
| Campania | 1,8 | 2,3 | 28,8 |
| Puglia | 2,7 | 4,1 | 55,9 |
| Basilicata | 1,6 | 2,3 | 39,6 |
| Calabria | 3,4 | 2,7 | -18,5 |
| Sicilia | 2,5 | 3,1 | 23,4 |
| Sardegna | 2,4 | 3,0 | 22,0 |
| <i>Totale</i> | <i>2,5</i> | <i>3,2</i> | <i>29,3</i> |

* Il dato sull'affidamento familiare è riferito al 1999 e quello sui servizi residenziali al 1998.

32.000 minori fuori della loro famiglia, 16.800 sono censiti come in affidamento familiare, precisando che, nella rilevazione del 2007, il termine “affidamento familiare” è considerato in un’accezione ampia, che

comprende affidamenti a parenti, a famiglie esterne, ma anche a strutture residenziali per cinque notti la settimana. In termini assoluti, l'affidamento familiare fa segnare, in ogni caso, un deciso incremento nel corso degli ultimi anni. Confrontando il dato del 2007 con l'indagine del 1999, si evidenzia un incremento percentuale pari al 64%. Si passa, infatti, dai 10.200 casi del 1999 ai 16.800 del 2007. Tra questi ultimi, il 49,3% (cioè più di 8.000 casi) è conteggiato come affido eterofamiliare, con un incremento sia relativo che assoluto rispetto al 1999: all'epoca gli affidi etero familiari erano il 47,4% del totale, pari a 4.668. Per un ulteriore confronto, si può ricordare che nel biennio 1985/1986, erano 8.762 le situazioni definite come affidamento familiare, di cui il 43,7% a parenti, il 35,4% a non parenti, e il 15,5% a comunità di tipo familiare⁴.

Evidentemente, dunque, sempre più famiglie in Italia, nell'arco degli ultimi 15 anni, hanno maturato l'esperienza di accoglienza temporanea di un minore non parente e sempre più servizi (pubblici e privati) si sono strutturati in modo da facilitare quest'esperienza.

Va anche evidenziato che, nel biennio 1985/1986, il 59,3% degli affidamenti avveniva con il consenso dei genitori, mentre il restante 40,7% era effettuato su provvedimento del giudice⁵. Negli anni successivi, per quanto riguarda il tipo di provvedimento, l'affidamento giudiziale risulta una quota crescente e prevalente rispetto a quello consensuale: se nel 1999 l'affidamento giudiziale interessava i tre quarti degli affidati, nel 2007 passa a interessare l'80% degli stessi.

Il dato sugli affidamenti non può essere tuttavia disgiunto da quello sull'inserimento in servizi residenziali dei minori allontanati. Sebbene famiglia affidataria e comunità non siano soluzioni tra loro alternative (poiché spesso rispondono a bisogni e tempi diversi del progetto di tutela), nondimeno bisogna sempre chiedersi quanti tra i bambini accolti nelle strutture residenziali avrebbero giovamento da un'esperienza, anche temporanea, all'interno di una famiglia sufficientemente sana.

Sul fronte dell'accoglienza nei servizi residenziali per minori, la rilevazione al 31 dicembre 2007 evidenzia la presenza in queste strutture di 15.600 bambini e ragazzi. In confronto ai dati raccolti nella prima indagine del Centro nazionale di documentazione su questo tema, riferita al 1999, in cui si contarono 14.945 bambini ospiti nei servizi residenziali, emerge, dunque, una sostanziale stabilità del fenomeno nel tempo.

⁴ Fadiga L., "L'affidamento familiare", *Rassegna Bibliografica del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza*, a. 6, n. 2, Istituto degli Innocenti, Firenze, 2005.

⁵ Fadiga L., "L'affidamento familiare", *op. cit.*

Tab. 2 – Bambini e adolescenti in affidamento familiare e accolti nei servizi residenziali per Regione e Provincia autonoma, Al 31/12/2007

| <i>Regioni e Province autonome</i> | <i>Bambini e adolescenti in affidamento familiare</i> | <i>Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali</i> | <i>Totale</i> | <i>Bambini e adolescenti fuori famiglia per 1.000 residenti di 0-17 anni</i> | <i>Bambini e adolescenti ogni bambino accolto nei servizi residenziali</i> |
|------------------------------------|---|---|---------------|--|--|
| Piemonte | 1.634 | 990 | 2.624 | 3,9 | 1,7 |
| Valle d'Aosta | 41 | 16 | 57 | 2,8 | 2,6 |
| Lombardia | (a) 454 | 1.790 | 4.244 | 2,7 | 1,4 |
| Provincia Bolzano | 179 | 134 | 313 | 3,1 | 1,3 |
| Provincia Trento | 99 | 256 | 355 | 3,8 | 0,4 |
| Veneto | 793 | 880 | 1.673 | 2,1 | 0,9 |
| Friuli-Venezia Giulia | 166 | (b) 453 | 619 | 3,5 | 0,4 |
| Liguria | 854 | 404 | 1.258 | 5,8 | 2,1 |
| Emilia-Romagna | 1.283 | 1.084 | 2.367 | 3,6 | 1,2 |
| Toscana | 1.397 | 774 | 2.171 | 4,0 | 1,8 |
| Marche | 309 | 358 | 667 | 4,9 | 0,9 |
| Umbria | 183 | 319 | 502 | 2,0 | 0,6 |
| Lazio | 2.338 | (c) 1.585 | 3.923 | 4,2 | 1,5 |
| Abruzzo (d) | 250 | 290 | 540 | 2,5 | 0,9 |
| Molise | 6 | 58 | 64 | 1,2 | 0,1 |
| Campania | (e) 1.250 | 1.570 | 2.820 | 2,3 | 0,8 |
| Puglia | 1.370 | 1.823 | 3.193 | 4,1 | 0,8 |
| Basilicata | 76 | 156 | 232 | 2,3 | 0,5 |
| Calabria (f) | 450 | 570 | 1.020 | 2,7 | 0,8 |
| Sicilia | 1.284 | (g) 1.700 | 2.984 | 3,1 | 0,8 |
| Sardegna (h) | 350 | 420 | 770 | 3,0 | 0,8 |
| <i>Italia (i)</i> | <i>16.800</i> | <i>15.600</i> | <i>32.400</i> | <i>3,2</i> | <i>1,1</i> |

a. Il dato comprende il valore medio annuo stimato del Comune di Milano pari a 350 affidamenti. b. I minori stranieri non accompagnati, qui conteggiati, risultano 287. Sono ospitati prevalentemente in 3 strutture formative (centri di formazione professionale con annessi alloggi). c. Dati riferiti al 31/12/2006. d. Dati stimati applicando l'incremento medio annuo nazionale nel periodo 2005-2007 ai 199 casi di affidamento familiare riferiti al 31/12/2005 e ai 265 casi di accolti nei servizi residenziali al 31/12/2005 (arrotondamento alla decina). e. Dato stimato sulla base dei 1.187 affidamenti riferiti a 48 dei 52 ambiti territoriali della Campania (arrotondamento alla decina). f. Dati stimati applicando l'incremento medio annuo nazionale nel periodo 2005-2007 ai 354 casi di affidamento familiare riferiti al 31/12/2005 e ai 516 casi di accolti nei servizi residenziali al 31/12/2005 (arrotondamento alla decina). g. Valutazione prudenziale sulla base degli oltre 2.000 posti disponibili nei servizi residenziali. h. Dati stimati sulla base dei 292 affidamenti e i 347 accolti nei servizi riferiti a 300 dei 379 Comuni della Sardegna (arrotondamento alla decina). i. Le stime dei valori italiani sono arrotondate alle centinaia.

2. Nuove disponibilità

Nell'esaminare questi dati, non va dimenticato che la crescita degli affidamenti si inserisce in un più ampio movimento di investimento sul tema dell'affido e di riprogettazione dei servizi di tutela e cura dei minori, realizzato negli ultimi dieci anni. La legge 149 del 2001, infatti, prevedeva, entro il 2006, la chiusura degli istituti e il ricorso privilegiato all'affidamento familiare. Si tratta dell'ultimo atto di un lungo processo di de-istituzionalizzazione, che è giunto pian piano a porre come un lontano ricordo quel vertice, registrato nel 1962, di 250 mila bambini ospitati in strutture residenziali (in verità anche educative e non solo socio assistenziali)⁶.

Gli istituti socio assistenziali, a fine 1999, ospitavano ancora 10.626 bambini e ragazzi. L'obiettivo della chiusura è stato raggiunto in modo sofferto, ma non va dimenticato. Nonostante lacune in alcuni processi di riconversione di queste grandi strutture, che a volte hanno creato suddivisioni solo formali in piccole comunità, l'obiettivo può dirsi formalmente compiuto. L'aumento del numero di allontanamenti, in ogni caso, non si è tradotto in una rivitalizzazione degli istituti o in un rinvio della loro chiusura formale.

Tab. 3 – Chiusura istituti, Istituti per minori e minori ospiti. Italia

| | Strutture | Minori ospiti |
|----------------------|-----------|---------------|
| 31 dicembre 1999 (a) | 475 | 10.626 |
| 31 dicembre 2000 (a) | 359 | 7.575 |
| 30 giugno 2003 (b) | 215 | 2.633 |
| 30 novembre 2006 (b) | 52 | 355 |
| 31 maggio 2007 (b) | 20 | 137 |
| 31 gennaio 2008 (b) | 14 | 48 |
| 31 marzo 2009 (b) | 3 | 15 |

Fonti: a. ISTAT. b. Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

I dati citati e l'incremento rilevato, dicono anche molto sull'evoluzione dell'operatività dei servizi pubblici e dei molti soggetti che partecipano oggi, in modo sussidiario, alla cura dei minori con famiglie in crisi. Si può dunque ipotizzare che l'aumento degli allontanamenti non sia solo dovuto alla crescita del disagio delle famiglie, ma anche alla maggiore attenzione posta dai servizi.

⁶ Belotti V. (a cura di), *Accogliere bambini, biografie, storie e famiglie*, op. cit.